Nel corso di una grandiosa manifestazione svoltasi a Lisbona

Ribadita dal PC in Portogallo l'esigenza dell'unità nazionale

Oltre ventimila persone al comizio del compagno Cunhal — Fermo monito contro le provocazioni di elementi « avventurieri, demagoghi e fascisti » — Dichiarazioni di Da Costa Gomes sulla minoranza bianca in Mozambico, dove sarebbe sorta una « nuova OAS »

LISBONA, 29.

Oltre ventimila persone, per nulla scoraggiate dalla pioggia battente, hanno affollato ieri sera una manifestazione indetta a Lisbona, in appoggio alla politica del governo di coalizione democratica, dal Partito comunista portoghese e nel corso della quale ha parlato il segretario del Partito, compagno Alvaro Cunhal, ministro senza portafoglio nel gabinetto presieduto da Adelino Da Palma Carlos. Gli osservatori considerano il successo della manifestazione come la più significativa prova di forza politica e di compattezza fornita dal PCP dopo il rovesciamento del regime fascista di Caetano.

L'appello che era stato lanciato dal PCP per convocare la riunione — ed i cui accenti sono riecheggiati nel discorso dle compagno Cunhal e in quelli degli altri oratori intervenuti — invitava i lavoratori portoghesi alla vigilanza democratica contro gli «avventurieri, demagoghi e fascisti» che fomentano agitazioni provocatorie e mirano a «paralizzare l'economia e a creare un clima di insicurezza e di tensione nel Paese». Come esempio specifico di questo modo di agire è stato citato il recente sciopero delle poste e dei trasporti, che ha paralizzato il servizio per vari giorni

« Il nostro partito è forte, ma non è animato da spirito settario: la sua forza è al servizio della causa dell'unità nella lotta per la pace e la democrazia »: così ha detto testualmente, nel suo discorso, il compagno Cunhal. Erano presenti alla manifestazione — che si è svolta nella grande Arena delle Corride — dirigenti del Partito socialista, del Movimento popolare democratico e del Movimento della sinistra socialista.

Riferendosi al « reale diritto allo sciopero », Cunhal ha messo in guardia i lavoratori sulla delicata situazione del Paese: « il partito insiste — egli ha detto — che, nella situazione attuale, la moltiplicazione degli scioperi non servirà gli interessi dei lavoratori e che si deve ricorrere in extremis allo sciopero solo in casi molto speciali e dopo aver esaurito le altre forme di lotta ».

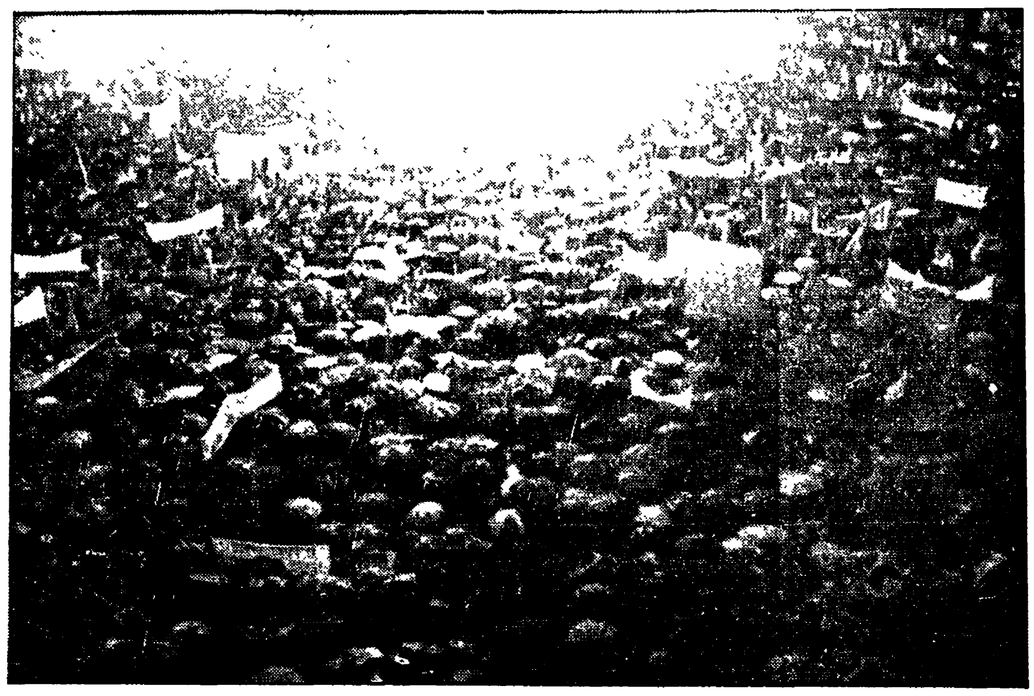
Il leader comunista ha ricordato che nella coalizione di governo esistono idee divergenti rispetto a molte soluzioni, ma soprattutto a quella del problema coloniale e delle forme e metodi nella azione politica immediata; secondo il PC, tuttavia, le difficoltà possono essere superate e si può in particolare porre fine alla guerra in Africa, purchè « nella politica che si segue, nelle risposte date ai problemi collaterali, nelle prospettive delineate, appaia chiaramente il riconoscimento del diritto dei popoli alla indipendenza ». Pertanto, « è urgente riprendere i negoziati e procedere d'accordo con i movimenti di liberazione verso soluzioni giuste di un così grande problema ».

« Per molte centinaia di migliaia di portoghesi — ha detto ancora Cunhal — il PCP è il partito della speranza, il partito la cui partecipazione attiva è indispensabile per la democratizzazione della vita politica portoghese; il partito che, conscio della sua responsabilità, accetta di partecipare a un governo di larga coalizione che fa una politica con la quale, per numerosi aspetti, il partito non è d'accordo, ma alla quale esso accetta di partecipare perchè ha obiettivi comuni essenziali, perchè così può influire più favorevolmente sugli avvenimenti, perchè, se uscisse dalla coalizione, la situazione si deteriorerebbe rapidamente aprendo una facile via alla reazione e al fascismo ».

« La vittoria è difficile, ma è nostra », ha concluso Alvaro Cunhal entusiasticamente applaudito dall'immensa folla che, malgrado la pioggia ininterrotta, non si è mossa fino al termine del comizio. Fuori dell'arena, centinaia di persone che non erano potute entrare per mancanza di posto hanno attesa che finisse il comizio per applaudire il segretario generale del PCP.

Intanto nuovi avvenimenti e nuove prese di posizione riportano in primo piano l'altro scottante tema della vita politica del nuovo Portogallo democratico, vale a dire quello dei cosiddetti « territori d'oltremare ». Il quotidiano *Diario Popular*, di Lisbona, pubblica oggi una intervista col capo di stato maggiore generale Da Costa Gomes il quale si occupa della situazione della minoranza bianca del Mozambico. Le dichiarazioni del generale appaiono volte a minimizzare le voci di crisi all'interno di tale minoranza, la quale — afferma Gomes — è « vittima di una campagna di voci e di venditori di sogni »; tuttavia vi è l'ammissione che la situazione è « più delicata » che non negli altri territori africani del Portogallo.

A sua volta, infatti, il quotidiano *O Seculo* afferma che la popolazion belanca del Mozambico è spaccata in due: mentre i ceti intellettuali sono a favore di una immediata indipendenza, la burocrazia amministrativa, i proprietari terrieri e i commercianti avrebbero dato vita ad una specie di « nuova OAS ».



LISBONA — Un aspetto dell'imponente comizio del compagno Cunhal

La moglie del leader argentino già ricopriva la carica di vice-presidente

PERON È GRAVE: A ISABELITA LA PRESIDENZA PROVVISORIA

Il bollettino medico parla di una bronchite infettiva e della ricomparsa « di una vecchia malattia del sistema circolatorio centrale » - La cerimonia del giuramento della signora Martinez accanto al presidente malato e presenti i membri del governo e i capi delle forze armate - Incontro di dirigenti del PC con l'esponente radicale Balbin

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 30.

Maria Estela Martinez de Peron, vicepresidente dell'Argentina, ha assunto oggi la Presidenza provvisoria del Paese, in seguito al peggioramento delle condizioni di salute del settantottenne consorte, Juan Domingo Peron. La signora ha prestato giuramento nel corso di una cerimonia svoltasi nella camera da letto di Peron, presenti i ministri, gli alti dignitari dello Stato, i comandanti in capo delle tre armi. Sin da ieri sera la camera dei deputati era riunita in seduta straordinaria, in attesa di una decisione che spettava solamente a Peron.

Subito dopo il giuramento la signora Peron si è rivolta con voce commossa e a tratti incerta al paese, annunciando, per radio e televisione, che assumeva la suprema magistratura del paese per volontà del Presidente, il quale così aveva deciso a norma della costituzione e « cosciente del fatto che il suo stato di salute gli impedirà fino alla guarigione di accudire direttamente alle necessità amministrative del governo, e del fatto che la marcia ascendente del paese impone un'intensificazione degli sforzi ».

La salute di Peron ha dunque ceduto. Il comunicato ufficiale sulla sua malattia ne rivela la gravità, affezione alle vie respiratorie, una bronchite infettiva che « per la sua intensità ha fatto riapparire una vecchia malatia del sistema circolatorio centrale ». Il bollettino è firmato dai cardiologi Pedro Cossio e Jorge Taiana. In ambienti medici di Buenos Aires si osserva che il bollettino indica una « condizione assai grave per un uomo dell'età di Peron (78 anni) che nel giro di un anno ha avuto due crisi cardiache

Maria Estela Martinez, più nota tra le masse peroniste come Isabelita dal nome che si era data quando era soltanto un'attrice, ha 43 anni essendo nata il 4 febbraio 1931 nella provincia di La Rioja, sesta figlia di un impiegato di banca.

Il giuramento della signora Peron è venuto al termine di 48 ore di incertezza, illazioni, febbrili consultazioni che hanno drammaticamente movimentato il mondo politico di Buenos Aires.

Come eco immediata alla notizia sulla malattia di Peron, sono da rilevare le prese di posizione di tutti i partiti democratici — che rappresentano l'80 per cento dell'elettorato — in difesa della continuità costituzionale e del mantenimento delle libertà democratiche, allo scopo di portare avanti il processo di liberazione nazionale.

Questo unanime schieramento di forze si verifica proprio nel momento in cui si accentuano le denunce intorno alla esistenza di piani avventuristici di settori ultrareazionari, che cercano di approfittare della situazione particolare in cui versa l'Argentina per impadronirsi delle istanze dell'apparato statale. Lo stesso Peron, pochi giorni prima di cader ammalato, aveva denunciato questi progetti degli elementi reazionari e della oligarchia che, attraverso il sabotaggio economico e altri strumenti illegali miravano a far deviare la politica del regime dalla linea di indipendenza nazionale e di « rivoluzione nella pace » sulla quale stava avviandosi.

Il Partito comunista argentino ha sottolineato la importanza di questo fronte contro la reazione, avvertendo però che per sventare i piani golpisti è necessario che esso assuma una forma organica e attiva. Una di queste forme — si rilevava in una dichiarazione — potrebbe essere la creazione di un Gabinetto di coalizione nazionale, ispirato a principi democratici e antimperialisti: un tema, questo, che oggi è oggetto di discussione in tutto l'arco politico.

Appare significativo che oggi la parola dei comunisti sia ascoltata da tutti i settori politici. La consapevolezza della gravità del momento è già apparsa chiaramente in una riunione urgente di due dirigenti del PCA. Rubens Iscaro e Fernando Nadra, membri del Comitato esecutivo con il presidente della « Union civica radica » (UCR) Ricardo Balbin. La UCR è la seconda forza elettorale dell'Argentina. E' evidente che in questo quadro di consultazioni sono interessate anche le forze armate, i cui principali alti comandi si pronunciarono per la difesa della Costituzione.

Un elemento ha caratterizzato le ultime giornate, prima che si conoscesse la verità sulla gravità delle condizioni del Presidente Peron: l'indebolimento dei settori di destra entro l'apparato governativo, particolarmente dopo lo sciopero generale e la mobilitazione di massa del 12 giugno scorso, in appoggio alla direzione di Peron e per la difesa della politica di liberazione nazionale.

La direzione del PC argentino è riunita in permanenza e si tiene in contatto diretto con i dirigenti degli altri partiti. La Gioventù peronista non ha diramato alcuna dichiarazione sugli ultimi avvenimenti, ma si ritiene che farà causa comune con i settori democratici contro qualsivoglia avventura reazionaria. Su questa posizione sono altresì la CGT, la UCR e altri partiti.

Isidoro Gilbert

Il senatore Henry Jackson a Pechino

WASHINGTON, 29

Il senatore democratico Henry Jackson, tenace avversario della cooperazione americano-sovietica, è partito oggi per la Cina dove conta di « sondare i dirigenti cinesi nei loro punti di vista rispetto ai maggiori problemi della politica mondiale ».

« Intendo cogliere questa occasione per accertare i veri orientamenti dei loro capi, quello che dicono in pubblico e in privato — ha detto Jackson —. La Cina è profondamente interessata al nostro comportamento al vertice sul problema della limitazione delle armi nucleari, poiché questo può ripercuotersi sulla sua sicurezza ».

A proposito dei colloqui sovietico-americani in corso a Mosca, Jackson ha dichiarato che essi non potranno condurre al disarmo ma si tradurranno in un sussidio al « complesso militare-industriale sovietico ».

Se il presidente manterrà il rifiuto di consegnare i nastri

Ford giudica molto probabile il rinvio a giudizio di Nixon

Maggioranza per lo « impeachment » alla Commissione giudiziaria

WASHINGTON, 29.

Il presidente Nixon non potrà sfuggire a un pronunciamento della Camera per il rinvio a giudizio — prima fase dell'*impeachment* — se manterrà il suo rifiuto di consegnare gli altri nastri e documenti relativi all'affare Watergate anche dinanzi a una nuova richiesta della Corte suprema. Questo il parere espresso dal vice-presidente Gerald Ford in un'intervista registrata per la catena televisiva *Public Broadcasting Service*, intervista che sarà trasmessa domani. La Corte deve pronunciarsi l'8 luglio. Se Nixon deciderà di sfidarla, vi sono, ha detto Ford, « buone possibilità » che la Camera voti per il rinvio a giudizio. Ciò non significa, ha soggiunto il vicepresidente, che un giudizio negativo da parte del Senato — nella seconda e conclusiva fase dell'*impeachment* — sia automaticamente acquisito. In ogni caso, Nixon dovrà valutare attentamente le sue scelte.

Anche il consigliere legale di Nixon, avvocato James StClair, ha ammesso che la posizione del presidente è peggiorata. La Commissione giudiziaria della Camera, che sta esaminando il materiale raccolto, non ha giudicato convincenti le sue argomentazioni e l'incartamento di oltre mille pagine presentato a difesa del capo dell'esecutivo.

L'atmosfera della capitale è febbrile. Si susseguono « fughe » e pseudo-smentite. L'ultima « fuga » è una dichiarazione attribuita dal *Los Angeles Times* al presidente della Commissione, il deputato democratico Peter Rodinò, del New Jersey. Rodinò esprime il parere che l'*impeachment* sia ormai inevitabile, dato che, su trentotto componenti la commissione, la maggioranza — tutti e ventuno i democratici, più alcuni dei diciassette repubblicani — è convinta delle responsabilità del presidente. Rodinò nega di aver dichiarato quanto gli è stato attribuito. Sarebbe, d'altra parte, egli ha sottolineato, una previsione prematura in quanto la commissione ha davanti a sè ancora diverse settimane di lavoro prima di arrivare alla conclusione del suo compito.

Dal canto suo, l'avvocato St. Clair, ha previsto che Nixon perderà la battaglia dell'*impeachment* davanti alla commissione ma la vincerà alla Camera.

Questa deve approvare a maggioranza assoluta, affinchè la procedura vada avanti, per lo meno una delle accuse eventualmente formulate dalla commissione. Se la maggioranza assoluta viene a mancare il procedimento viene automaticamente archiviato. Al Senato, dove il dibattimento verrebbe diretto dal presidente della Corte Suprema, Warren Burger, sarebbe necessario una maggioranza di due terzi per la destituzione del presidente.

Imporre scelte di rinnovamento

(Dalla prima pagina)

in corso a Palermo. Durante i lavori — come riferiamo a parte — ieri si è arrivati sull'orlo della rottura, sotto la spinta di sollecitazioni che si riallacciano alla scadenza della convocazione del Consiglio nazionale della DC. Intervenendo al Congresso, il ministro Gullotti, doroteo, ha parlato della necessità di un « *patto di sviluppo* » che dovrebbe avere come protagonisti i partiti, i sindacati, gli industriali, le Regioni. Questo « patto », del quale non vengono precisati contenuti e lineamenti, dovrebbe tendere a un « *modello di programmazione delle risorse che liquidi tutte le posizioni di rendita che hanno costituito fino a oggi un elemento importante nella formazione di una domanda orientata a pure finalità di consumo* ». A questo proposito, Gullotti ha detto che « *nessuna forza politica può rifiutare l'ipotesi di un incontro e di un compromesso con altri soggetti protagonisti della vita sociale del paese* »; ed ha fatto l'esempio della Costituzione.

AMENDOLA Con una intervista al *Globo*, il compagno Giorgio Amendola sottolinea che « *la crisi della DC è al centro della crisi del paese* ». La DC si dimostra « *incapace di affrontare i problemi che nascono dalla stessa espansione del dopoguerra e dai modi di questa espansione* ».

Riferendosi poi al ruolo del PCI, Amendola ha così proseguito: « *Da anni noi dichiariamo che senza il nostro partito non si può governare. La presenza del PCI nell'area governativa è indispensabile. Per molto tempo la nostra partecipazione al governo fu respinta dalla maggioranza governativa perchè, si diceva, noi non offrivamo le condizioni necessarie di credibilità democratica. Ora siamo noi che diciamo che la coalizione governativa non offre condizioni di garanzia democratica e efficienza produttiva. Dove vedo questa garanzia? Nella liberazione dello Stato dalle sovrastrutture del sottogoverno, della corruzione, della moltiplicazione dei posti negli uffici, del gonfiamento delle prebende* ».

INGRAO Il compagno Ingrao ha rilasciato una intervista a *Panorama*. Egli sottolinea, anzitutto, che il centro-sinistra con le sue ultime esperienze ha confermato la sua organica inadeguatezza. In quest'ultimo anno non è stato affrontato il « *nodo principale* » della situazione, e cioè « *la rete dei feudi, il sistema di potere della DC* ».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Ingrao afferma: « *Non vedo perché dovremmo suicidarci andando a un accordo di potere con una DC come quella di oggi, che gestisce la vecchia società e che oggi è appunto per questo in crisi* ». Ed aggiunge che oggi il « compromesso storico » ha senso come proposta di alleanza diretta « *a trasformare la società italiana; e questo richiede che sia colpito il sistema di potere democristiano* ». Riferendosi a recenti prese di posizione del presidente della FIAT, Ingrao soggiunge: « *Prendo nota che Giovanni Agnelli comincia a fare il conto dell'operazione* (cioè dell'appoggio non gratuito di determinati monopoli industriali alla DC - NdR); *mi interessano molto anche le contraddizioni che si aprono al vertice della borghesia italiana. So però che questi conti cominciano a essere fatti perché Agnelli si è vista sbarrata un'altra strada. Un nuovo tipo di sviluppo richiede un processo nuovo di accumulazione e un uso diverso del profitto. Alla creazione di uno schieramento che spinga e costringa a questo sbocco* — afferma Ingrao —, *io ci credo, e me lo dice la crisi che attraversa l'egemonia della DC e anche di certi gruppi industriali* ».

Accordo USA-URSS di cooperazione

(Dalla prima pagina)

quelle agricole, da quelle che producono beni di consumo a quelle che si occupano dei servizi); lo scambio di materie prime, prodotti agricoli, beni di consumo, attrezzature varie, licenze, brevetti, diritti di proprietà su tecnologie industriali, progetti ecc. Ed è appunto illustrando le singole parti del documento — i sovietici lo hanno diffuso in sala stampa in edizione fotocopiata direttamente dall'originale in russo con le firme di Breznev e di Nixon — che i due portavoce, Ziegler per gli USA e Zamiatin per l'URSS, assistiti dal consigliere di Nixon per gli affari europei Hartman, hanno insistito particolarmente nel sottolineare l'ampiezza dei risultati ottenuti in seguito a tutta una serie di discussioni e di proposte fatte dalle due parti.

Gli americani hanno voluto ricordare che il commercio bilaterale USA-URSS si è andato sviluppando rapidamente a partire dall'ottobre 1972 raggiungendo nel 1973 la somma di 1,4 miliardi di dollari. Per quest'anno, il bilancio totale dovrebbe aggirarsi sulla stessa cifra. Ma le prospettive sono quelle di un aumento notevole dell'obiettivo fissato nel giugno '73 durante i colloqui Breznev-Nixon. Si parla già di due-tre miliardi di dollari nel triennio 1973-75.

Sempre nel quadro delle previsioni si fa notare che dovrebbero svilupparsi ulteriormente le esportazioni di impianti e di tecnologie statunitensi nell'URSS. Per il pagamento i sovietici, come previsto, useranno i prodotti delle fabbriche realizzate con crediti americani.

Un ruolo particolare in tutto questo sviluppo di rapporti economici sarà poi svolto da contratti previsti nel quadro delle forniture di macchinari statunitensi alla fabbrica di autocarri che l'URSS sta costruendo a Naberesnije Cell nei pressi del fiume Kama.

L'azienda — che sarà una delle più grandi del mondo e che sarà destinata alla produzione di automezzi pesanti per i trasporti nelle zone impervie della Siberia — assorbirà gran parte dei crediti (200 milioni di dollari nel '73) toccando alla fine dell'anno la somma di trecento-quattrocento milioni di dollari. Altra voce estremamente importante nel quadro dei rapporti economici tra i due paesi è poi costituita dalla costruzione nell'URSS di una fabbrica di fertilizzanti che verrà realizzata con crediti USA. Di recente, infatti, l'« Export-Import Bank » americana ha approvato il progetto per il finanziamento dell'azienda che accrescerà così di 400 milioni di dollari il credito americano all'URSS.

Da parte sovietica — lo hanno fatto rilevare i portavoce ufficiali — verranno fornite agli USA numerose materie prime, metalli preziosi, platino, brillanti, metalli non ferrosi, nonchè petrolio. In pratica si svilupperà un notevole interscambio — ha detto Zamiatin — che « contribuirà a rafforzare la politica di pace e di collaborazione ». « Il passo intrapreso oggi fra i nostri due governi — ha aggiunto l'americano Ziegler — contribuisce a sostenere la pace ».

A chi chiedeva notizie sul perchè fino ad oggi le esportazioni sovietiche negli USA si sono mantenute a bassi livelli, Zamiatin ha ricordato che la colpa ricade su tutte quelle forze che, negli USA, si sono impegnate in azioni discriminatorie contro lo sviluppo delle relazioni commerciali fra i due paesi. In riferimento a ciò da parte americana si è voluto mettere l'accento — anche in una nota diffusa dall'ufficio stampa della «Casa Bianca» (situato al secondo piano dell'Hotel Inturist dove spicca un cartello con su scritto « Office of the White House ») — sul fatto che l'amministrazione USA si impegna a riservare all'URSS « il trattamento della nazione preferita nel campo del commercio ».

Un giornalista ha chiesto se la « questione della emigrazione degli ebrei dall'URSS » ostacolerà lo sviluppo dei rapporti fra USA e URSS. Zamiatin ha subito risposto che il problema non esiste e che nessuna delle due parti si è mai sognata di interferire nelle questioni interne dei rispettivi paesi.

Conclusa la conferenza stampa, gran parte dei giornalisti ha lasciato Mosca per raggiungere Oreanda e seguire lo svolgimento del vertice. Intanto qui nella capitale le fonti ufficiali sovietiche continuano a mettere in evidenza gli echi che si registrano in tutto il mondo. La *Pravda* presentando una rapida rassegna internazionale e rilevando che tutti i rappresentanti dell'opinione pubblica commentano largamente le trattative di Mosca, scrive che da più parti si mette in rilievo l'enorme significato che ha l'ulteriore miglioramento dei rapporti tra l'URSS e gli USA.

Il vertice — scrive il giornale — contribuisce a rafforzare la pace in tutto il mondo e ad allargare la collaborazione basata sui principii del vantaggio reciproco.

« La stampa internazionale — prosegue la *Pravda* — continua a commentare ampiamente i discorsi che Breznev e Kossighin hanno pronunciato nel corso del ricevimento al Cremlino e mette in rilievo che i dirigenti dei due paesi hanno espresso la convinzione che l'incontro attuale sarà fruttuoso come quelli precedenti e sarà coronato da un ulteriore progresso sulla via della coesistenza pacifica ».

Sempre sulla *Pravda*, Boris Strelnikov, uno dei più noti corrispondenti del giornale, informa da Washington che molti americani, seguendo alla Tv le fasi dell'arrivo a Mosca del presidente Nixon, hanno espresso un augurio per il successo del vertice. « Qui in America — scrive Strelnikov — si sottolinea che i risultati dei precedenti incontri devono essere rafforzati e sviluppati, passo per passo, estendendo il campo della collaborazione tra il popolo sovietico e quello americano ».

* * *

OREANDA, 29

Alle 15,15 (locali) Nixon e Breznev sono giunti in aereo a Sinferopoli, da cui hanno proseguito il viaggio, in automobile, verso Oreanda, presso Yalta. Ad Oreanda i due statisti proseguono i colloqui in una « dacia » del governo.

E' morto il compagno Giuseppe Longo

TORINO, 29.

La notte scorsa è improvvisamente mancato nella sua abitazione di Torino il compagno Giuseppe Longo, di 73 anni, iscritto al PCI dalla fondazione. Era nato a Fubine, in provincia di Alessandria, nel 1901, da una famiglia di tradizioni socialiste. Egli era cugino di Luigi Longo, presidente del nostro partito. Suo padre, Pietro Longo, si trasferiva dopo qualche anno a Torino dove gestiva una trattoria nel popolare quartiere « Borgo Vittoria ». Giovanissimo, Giuseppe frequentava il locale circolo socialista diventando uno dei suoi dirigenti.

Nel 1921, con la scissione di Livorno, partecipava alla fondazione del Partito Comunista d'Italia, essendo uno dei delegati al congresso socialista per il gruppo torinese dell'Ordine Nuovo, diretto da Gramsci, Terracini, Togliatti. Nel 1922, dopo la marcia su Roma, le squadracce fasciste, pochi giorni prima della strage di Torino del dicembre 1922, si recavano a casa Longo alla ricerca di Giuseppe. Fu chiesto a Pietro Longo dove si trovava il figlio; poichè egli non rispose, veniva ucciso con due baionettate al cuore davanti alla moglie ed ai figli minori.

Da quel momento iniziava per Giuseppe Longo la lunga lotta clandestina al fascismo. Due volte denunciato e processato dal tribunale speciale, scontava un anno e otto mesi di carcere; successivamente veniva inviato al confino a Lipari ed a Ponza dove soggiornava per oltre 5 anni. Il resto della sua vita, sino alla caduta di Mussolini lo trascorreva all'estero, nell'emigrazione: Lione, Parigi, Mosca, Marsiglia ed in Svizzera dove assolveva importanti incarichi affidatigli dal partito. Nel '43 era di nuovo arrestato in Svizzera dove scontava alcuni mesi di carcere e di campo di internamento.

Rientrato in Italia all'8 settembre passava nelle file della Resistenza a Milano quale responsabile del 1° ufficio del PCI. Nella primavera del 1945 veniva inviato ad Alessandria quale responsabile del CLN. Dopo la liberazione veniva eletto vice sindaco di Alessandria, incarico che ricopriva sino al 1951. Successivamente si trasferiva a Roma all'ufficio quadri della direzione del partito; dal 1953 al 1956 ha lavorato presso la redazione torinese dell'Unità, nel settore amministrativo. Attualmente era consigliere comunale di Fubine. Nel 1971, nel corso di una manifestazione svoltasi presso l'ambasciata sovietica di Roma, gli veniva conferita un'alta onoreficenza per il grande contributo dato alla lotta al nazifascismo.

I funerali di Giuseppe Longo avranno luogo lunedì 1° luglio alle ore 14 partendo dall'abitazione di corso Giulio Cesare 129. La salma verrà tumulata nel cimitero di Fubine. Alla moglie ed ai familiari esprimiamo le più fraterne condoglianze di tutto il partito.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

NOVITÀ EDITORI RIUNITI

Engels
STORIA E LINGUA DEI GERMANI
a cura di Paolo Ramat - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 240 - 8 tav. f. t. - L. 2.500

Zanardo
FILOSOFIA E SOCIALISMO
Nuova biblioteca di cultura - pp. 560 - L. 5.000
Una approfondita rassegna del più significativi esponenti e delle varie fasi della filosofia marxista dell'ultimo Ottocento e del Novecento, da Labriola a Lukács, a Marcuse e agli autori di oggi.

Reclus
LA RIVOLTA DEI T'AI-P'ING

Biblioteca di storia - pp. 304 - L. 3.000
Uno studio scientifico ma al tempo stesso il racconto vivo di una ribellione che scosse nel secolo scorso la vecchia Cina confuciana.

Campinoti
CESARE MANETTI
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 184 - L. 1.800

Johnson
LA STORIA DEL DOTTOR SORGE
XX secolo - pp. 240 - L. 1.500

Reed
DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO
XX secolo - pp. 290 - L. 1.200

Pointud-Tronchère
GUIDA DEL MAESTRO
a cura di Alberto Alberti - Paideia - pp. 304 - L. 1.800

Dobb
TEORIA ECONOMICA E SOCIALISMO
Universale - pp. 388 - Lire 1.800

Burgum
ROMANZO E SOCIETA'
Universale - pp. 360 - Lire 1.600

Korolëv
STORIA CONTEMPORANEA DEL CILE 1956-1973
prefazione di Renato Sandri - Universale - pp. 256 - L. 1.500

Kondratov
NUMERO E PENSIERO
Universale scientifica - pp. 144 - L. 900

Locke
TRATTATO SUL GOVERNO
a cura di Lia Formigari - Le idee - pp. 240 - L. 1.200

Togliatti
COMUNISTI SOCIALISTI CATTOLICI
a cura di Luciano Gruppi - Il punto - pp. 224 - L. 1.200

Finelli
LA SCUOLA PUBBLICA DELL'INFANZIA
Le idee - pp. 240 - L. 1.200

Cossutta
IL FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI
Il punto - pp. 224 - L. 1.200

Di Genova
DISEGNI E SCULTURE DIPINTE DI MATTIA MORENI
Fuori collana - pp. 104 - 41 illustrazioni in bianco e nero e 16 a colori - L. 15.000

RISTAMPE

Marx
Il capitale
Le idee - 5 voll. in cofanetto - pp. 2.634 - L. 10.000

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA
CONCORSO ASSISTENTE SANITARIA VISITATRICE

L'Amministrazione Provinciale di Pavia ha riaperto i termini di scadenza del concorso pubblico, per titoli ed esami, a quattro posti di « Assistente sanitaria visitatrice » presso il dipendente Ospedale neuropsichiatrico provinciale ed Istituti annessi, nonché presso il Centro d'igiene mentale in Voghera. Nuovo termine di scadenza per la presentazione delle domande: **ore 12 del giorno 31 luglio 1974.**

Titoli di studio: Diploma di Stato A.S.V. e certificato d'iscrizione all'Albo professionale.

Età massima anni 40, salve eccezioni di legge.

Trattamento economico previsto dal D.M. 5-1-1970.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici di Segreteria della Amministrazione - Piazza d'Italia n. 2 - Pavia.

COMUNE ENTROTERRA LIGURE
Zone depresse
OFFRE

Prezzo di assoluto favore fabbricato completo composto di mc. 16.406, 4 piani mq. 1.440 cadauno, antistante piazzale mq. 5 840, retrostante area servizi mq. 2.617 con capannoni coperti mq. 348. Cabina trasformazione corrente elettrica, moderna cucina completamente attrezzata con annesso refettorio, linee telefoniche passi carrai a 30 minuti da Imperia e a 15 minuti dall'Aeroporto di Albenga. Inoltre il Comune di Pieve di Teco dispone nel piano regolatore generale di un'area di circa 100.000 mq. pianeggiante e ubicata sulla statale 28 per uso industriale e artigianale. Telefonare tutti i giorni feriali nelle ore 9-14. Tel. 0183/36205 oppure 36379.